

Cinema

L'Italia e i documentari che non si vedono

di Chiara Gelato

Su 500 documentari che ogni anno vedono la luce in Italia, solo 30-40 vengono distribuiti nel circuito nazionale: da questa forbice ampissima, un vuoto solo in parte colmato dalle potenzialità offerte dal web, parte l'idea di una rassegna di cinema del reale che parla al pubblico di lavoro, diritti, giovani e cultura.

Intinerante e non convenzionale, come gli sguardi che restituiscono un racconto in soggettiva del Paese. Spazi alternativi per la scoperta di questa **Italia che non si vede**, associazioni culturali, biblioteche, sale cinematografiche e polivalenti: il grande bacino in cui opera la rete dei circoli **Ucca** sparsi nella penisola. Un modello consolidato, giunto alla sua quarta edizione, e in crescita per diffusione, che quest'anno porterà in oltre 40 città italiane da qui all'estate 10 film per un totale di 150 appuntamenti cinematografici. Da Milano a Gela passando per Roma, dove le proiezioni si svolgeranno al Kino, Cinema Avvenire e Forte Fanfulla.

“La nostra iniziativa è sempre andata controcorrente: sin dall'inizio abbiamo scelto film che sembravano essere stati concepiti per non incontrare il pubblico in sala, nati per altre forme di circuitazione – spiega **Greta Barbolini**, presidente Ucca, promotore dell'iniziativa in collaborazione con Istituto Luce Cinecittà e MiBAC – Pochi titoli visti e tanti film invisibili, opere che non trovano sbocchi, in cui il Paese viene raccontato da una diversa angolazione”. Come *Anija - La nave* di Roland Sejko, sui tre grandi esodi albanesi in Italia ad inizio anni '90, o *Il gemello* di Vincenzo Marra, viaggio nei luoghi fisici e dell'anima del carcere di Secondigliano. Ma anche *Dimmi che destino avrò* di Peter Marcias, presentato al Torino Film Festival 2012, e *L'intervallo* di Leonardo Di Costanzo, luri-premiato all'ultima Mostra di Venezia e Film della Critica del SNCCI. “Un giacimento di cinema di qualità capace di scuotere il pubblico con la propria rielaborazione del presente”, afferma ancora Greta Barbolini, sottolineando il ruolo di una distribuzione alternativa per la sua diffusione: “I circoli di cinema devono ritrovare una mission, e sicuramente un buon inizio è far arrivare questi film in provincia, nelle piccole sale radicate nel territorio”. Per riallacciare il legame con un pubblico che esiste, perché “il paradosso è che il mercato per questo tipo di prodotto non manca – commenta **Beppe Attene** del Luce Cinecittà, che ha distribuito 4 dei titoli selezionati – mentre il nostro cinema continua ad alimentare il suo scollamento dal reale, rinunciando al ruolo di coscienza del Paese e rifugiandosi nella fantastoria. E' allora importante dialogare con coloro che mantengono un rapporto tra realtà e produzione cinematografica. La sfida è vincere gli ostacoli che le strutture del settore e le reti tv pongono a questo tipo di prodotto”. “Provate a chiedere a un produttore di rea-

lizzare un film sull'amianto e vedrete cosa vi risponderà – sottolinea la regista palermitana **Costanza Quatriglio**, presente in rassegna con il bellissimo *Terramatta*. C'è stato un deficit di narrazione nel nostro Paese, che si è costruito su una grande bugia. Un Paese in cui le grandi questioni, come il lavoro o l'ambiente, non sono state trattate. Ma in questi ultimi dieci anni una generazione si è fatta carico di trovare gli strumenti per descrivere l'Italia, appropriandosi dei mezzi di produzione e diventando sistema. E il

documentario è stato il terreno di questa libertà narrativa. **L'Italia che non si vede** significa riconoscere che c'è dell'altro e che lo spettatore è attento. Nostro compito è allora quello di intercettare le urgenze, le necessità”.

Così accade che un film nato da un'ossessione del tutto personale come *Zavorra* di Vincenzo Mineo, girato in 5 giorni dentro a un ospizio e costato 1500 euro, incontri la curiosità di spettatori curiosi di contenuti altri e sempre più orfani di spazi. ◆

Iniziativa nel Lazio

Martedì con i doc del Luce

Il cinema del reale fa il suo ingresso in sala, uscendo dal perimetro dei festival per misurarsi con un pubblico più esteso e diversificato. Operazione ampiamente diffusa oltralpe, ma da noi praticamente al battesimo. L'idea è venuta al Luce Cinecittà e ad Anec Lazio, partner di una iniziativa che prende l'avvio a Roma e nel Lazio ma che intende propagarsi in altre regioni. Si chiama **“L'Italia si racconta”** e porta in 17 cinema 6 film documentari (tutti targati Luce) di recente produzione. Da marzo ad agosto, con uno schema che prevede ogni primo martedì del mese la proiezione di ciascun titolo in tutte le sale aderenti. Ad un prezzo popolare di 3,50 euro.

“In un momento così difficile portiamo un contenuto speciale in sala – commenta **Giorgio Ferrero**, presidente di Anec Lazio – con l'ausilio della tecnologia digitale. Gli esercenti del territorio hanno accolto la nostra sfida e l'auspicio è che il progetto si allarghi ulteriormente. Quelli che proponiamo sono film che ci rappresentano e che gli spettatori devono avere la possibilità di vedere”. Otto i cinema romani aderenti all'iniziativa (Adriano, Alcazar, Eden, Greenwich, Jolly, Lux, Politecnico Fandango e Trevi), ma la lista si allarga alla provincia di Roma, Latina, Rieti e Viterbo. I titoli in rassegna verranno programmati, spesso in compagnia degli autori, in più spettacoli nell'arco della giornata e con possibilità di repliche nei giorni successivi in caso di una forte affluenza. Primo film, il 5 marzo, *Anija - La nave* di Roland Sejko, racconto epico, tra istantanee e memoria, delle migrazioni di massa albanesi in Italia ad inizio anni '90. Ultimo doc il 6 agosto *Hitler e Mussolini L'operà degli assassini* di Jean-Christophe Rosé, indagine (tra melodramma e ironia) su un'amicizia impossibile, un film totalmente inedito in Italia. In cartellone: *Terramatta* di Costanza Quatriglio (2 aprile); la favola de *L'ultimo pastore* di Marco Bonfanti (7 maggio), un piccolo film che ha già fatto il giro del mondo; l'opera in collettivo *Monicelli La versione di Mario* (4 giugno), co-firmata da Mario Canale, Felice Farina, Mario Gianni, Wilma Labate e Annarosa Morri; il viaggio ne *Il corpo del Duce* di Fabrizio Laurenti (2 luglio), un pezzo di storia italiana raccontato attraverso la fascinazione per il corpo (vivo e morto) del dittatore.

“A partire da settembre-ottobre il progetto verrà esportato – sottolinea **Rodrigo Cipriani Foresio**, presidente del Luce Cinecittà – perché l'idea è che questi martedì laziali diventino nazionali”. Prime regioni che hanno risposto all'appello la Toscana e l'Emilia Romagna, mentre si lavora su altri territori. Obiettivo a lungo termine, rendere *L'Italia si racconta* un'iniziativa più corposa e permanente, allargando la rete ad altri distributori oltre il Luce Cinecittà, “che si candida a diventare – sintetizza Cipriani Foresio – la casa del documentario. In questa direzione va anche l'accordo di prossima chiusura con la piattaforma di distribuzione on line iTunes per la creazione di una stanza dedicata al cinema e al documentario italiano”. (C.G.) ◆



Anija - La nave